

## IV domenica dopo il martirio di San Giovanni il precursore - nraB

(1Re 19,4-8; 1Cor 11,23-26; Gv 6,41-51)

Elia viene da un momento di gloria. L'unico profeta del Dio dei padri contro i 450 profeti di Baal, ha ottenuto che il vero Dio rispondesse alla sua preghiera mandando il fuoco a bruciare il vitello offerto come vittima. Tutti i profeti di Baal sono stati eliminati, ma la regina Gezabele che li ha introdotti in Israele e li ha protetti, ora cerca Elia per metterlo a morte.

Elia deve fuggire e ripararsi nel deserto. Ha combattuto per il suo Dio, ma ora il suo Dio sembra averlo abbandonato alle ire della regina.

Sarà sempre così la sua vita? Una lotta continua contro l'infedeltà del popolo, i falsi profeti, la vendetta della regina, le minacce del re ...

Questo significa mettersi a servizio di Dio? È vita questa?

*"Desideroso di morire ..."* Succede e succede a volte dopo una stagione di successo, di gloria, quando ci si accorge che anche l'onda del successo passa e si entra a far parte delle vecchie glorie che vivono solo di ricordi che non interessano più a nessuno e di altra vittoria non c'è né tempo né speranza...

La vita è come un frutto spremuto, non ne esce più niente.

Manca l'entusiasmo, più niente ci interessa ... Quando tutti gli altri desideri si spengono sfiduciati, ne rimane solo uno: *desideroso di morire*.

*"Ora basta, Signore ..."*

Mi pare di risentire questa parola di Elia nel lamento della persona anziana: Sono stanco ... Una stanchezza che non basta una buona dormita per farla passare. Domani me la ritroverò addosso ancora! Cosa sto al mondo a fare?

Ma non solo sulle labbra dell'anziano esce questo lamento.

Ci sono delusioni, momento di scoraggiamento, sconfitte, tradimenti, illusioni che cadono, ostacoli che sorgono improvvisi quando si pensava finalmente di aver superato ogni difficoltà ... e ci sembra che non un Dio Padre provvidente veglia su di noi, ma un Dio vendicativo, dispettoso.

*"Ora basta, prendi la mia vita ..."* "Ho fatto tutto quello che mi hai detto, tutto quello potevo, ho provato e riprovato, ho creduto ... se le mie opere non sono servite quando erano pieno di entusiasmo e di energie, ora che mi sento svuotato che cosa vale la mia vita? Prendila: è l'ultimo peso che mi resta. Poi forse mi sentirò leggero.

*"Non sono migliore dei miei padri ..."* Se mi guardo attorno vedo un susseguirsi di costruzioni imponenti e di cumuli di macerie: nulla rimane intatto e i sogni di un mondo migliore sembrano svanire in un inarrestabile declino. Gli stessi entusiasmi che accompagnano le nuove conquiste del sapere scientifico e delle applicazioni tecnologiche si spengono impauriti di fronte al degrado da esse causato, o dal loro mal uso, all'ambiente in cui viviamo.

Il nostro tempo non è migliore di quello dei nostri padri.

*"Si coricò e si addormentò sotto la ginestra ..."* A volte l'abbiamo sentito dire: la morte nel sonno: quella più bella, più quieta, più indolore.

*"Ma ecco un angelo lo toccò ..."*

Nel deserto dove mi sono nascosto e nel sonno dove mi sono dimenticato, qualcuno mi tocca. Un angelo, un segno di Dio ... Dio sa dove sono e mi tocca. Qualcosa mi tocca e mi sveglia. Mi ridesta. Comunque sia c'è ancora un mondo attorno a me. E una vita dentro di me.

*“Lo toccò e gli disse: Alzati e mangia ...”*

Non star lì curvato su te stesso a piangerti addosso. Mangia perché anche il deserto è capace di offrirti un cibo venuto dal cielo, come la manna: venuta dal cielo, ma raccolta dal deserto. Anche la fame è un desiderio ed è una domanda di vita: lavora, semina, mieti mangia e dà da mangiare!

*“Alzati e mangia perché è troppo lungo per te il cammino.”*

Pensavi d'aver già visto tutto e di non aver più forze per andare oltre. Pensavi che nessuno avrebbe potuto chiederti di più. Il Signore lo sa meglio di te quanto è lungo e difficile il cammino. Lo ha già percorso lui per primo e torna a percorrerlo ogni volta che uno di noi cade e dice: *Ora basta ...* Lui torna indietro a riprenderlo e a caricarlo sulle sue spalle. È Lui in buon smaritano. Ed è Lui il pane buono.

*Alzati e mangia ...* L'angelo non gli dice: Alzati e cammina. No. Gli dice: *alzati e mangia ...*

E dopo aver mangiato, Elia si sente un altro: c'è un nuovo interesse, c'è ancora qualcosa di nuovo da vedere e da raggiungere, c'è un nuovo entusiasmo ... e non solo: c'è l'angelo di Dio anche nel deserto e quel pane: una volta, due volte, ogni volta che ne avrò bisogno per sentirmi vivo e contento: quel Pane c'è!

*“Camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb”.*

Il monte di Dio, l'Oreb nel vangelo di oggi e sulla bocca di Gesù ha un altro nome: la vita eterna. Altrove è indicato come il Regno dei cieli, dove i cieli e la terra di questo tempo sono trasfigurati dalla novità della Risurrezione di Cristo, liberati da ogni male, nella gioia e nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: lì sta il bene, la verità, la bellezza nostra e di ogni cosa creata, l'eterno compimento della nostra fede nelle promesse di Dio.

Come ci arriviamo? Ce lo ha detto la storia di Elia. Anche nei momenti dove più preme lo sconforto e la paura Gesù ci raggiunge come ha raggiunto i suoi sulla barca durante la tempesta: *Non abbiate paura.*

*“Prendete e mangiate ... Io sono il pane disceso dal cielo ...”* una volta, due volte, ogni volta che è necessario, ogni volta che non ce la fai più, che sei *“desideroso di morire”* come Elia ... *“Se uno mangia di questo pane. Vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*

Noi questo Pane – sappiamo cosa è; sappiamo Chi è – lo mangiamo?

Di più: noi questo Pane lo “gustiamo”?

*Don Silvano Casiraghi*